

Genitori: istruzioni per l'uso!

di Mirco Dadomo, II.RR. LC EmiRo

Ebbene no, per gestire la minaccia genitori non esistono ricette o modelli precostituiti e neanche strumenti del metodo da applicare pedissequamente. La relazione è l'aleph, quello in cui tutto è condensato e in cui tutto ha origine: come in ogni rapporto che implica un'interazione tra più persone, **non si può prescindere da questa condizione**. Occorre quindi rimboccarsi le maniche, armarsi di santa pazienza e buttarsi. **La parola d'ordine è comprensione**: dobbiamo tenere ben presente che i genitori ci affidano il loro bene più grande, che se "è tornato a casa

sporco di fango da capo a piedi" (cit.), la preoccupazione magari non è (solo) la lavatrice o il pavimento del salotto, ma il fatto che si possa essere messo in una situazione di pericolo. È opportuno quindi rispetta-

*La relazione è l'aleph,
quello in cui tutto è condensato e
in cui tutto ha origine*

re le sensibilità di ognuno tenendo ben presente che, anche se la nostra percezione è diversa, se continuano a farli partecipare è perché, anche se non ce lo dimostrano, credono nel nostro servizio. È importante saper **cogliere ogni occasione di**

confronto, dalle chiacchiere dopo la riunione, agli inviti a cena, passando per i momenti di confronto e di dialogo più strutturati. La riunione dei genitori, ad esempio, è un'occasione importante e non banale per ribadire il concetto che, nella partita della vita e dell'educazione, **capi e genitori giocano nella stessa squadra**, che la famiglia è il principale educatore, ma che il servizio che offriamo è più efficace se lavora in sinergia con gli altri contesti educativi.



LA BUSSOLA

di don Andrea Turchini
AE regionale

Figlio, perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48). Il Vangelo, nella sua essenzialità, ci fotografa un momento di tensione tra Gesù e i suoi genitori. Gesù prende il largo, percorre una strada sua, senza chiedere permesso: è un'esigenza che rivendica. E i genitori, condizionati dalla paura di averlo smarrito, non riescono a riconoscere che nel Tempio, tra i maestri, Gesù era completamente a suo agio.

Quella volta che non ero d'accordo con un genitore

di Valentina Mattarozzi, Capo Campo CFM EG

Mi sono spesso chiesta quale fosse il giusto modo per rapportarmi coi genitori, sia con chi si accosta allo scautismo con gioia e voglia di conoscere, ma anche con chi è più scostante. Mi rispondevo che se fossi riuscita a far passare ai genitori quanto ci teniamo a dare delle opportunità di crescita ai loro figli e quanto tempo passiamo a progettare momenti che possano essere significativi, avrei raggiunto tutti i cuori. Un giorno, dopo un hike di squadriglia, ho avuto modo di confrontarmi con **un genitore che mi ha fatto notare che la squadriglia fosse sola con un ragazzo di sedici anni a gestire la situazione**. La prima cosa che ho pensato è stata che erano informati della proposta che facevamo durante la riunione dei genitori, mi sono poi confrontata con lo staff e con la comunità capi. Insomma, il dialogo con i genitori può essere molto stimolante, e creare nuovi interrogativi e sfide per gli staff. A tal proposito, è stata molto utile una riunione di branca in cui gli IABZ hanno proposto questo tema e siamo riusciti a discutere sulle diverse modalità con cui ci si rapporta coi genitori, con le loro domande e con i loro spunti, ed è stato interessante vedere come **ognuno trova strategie per ottenere la loro fiducia e arrivare ai loro cuori**. Tornati a casa, come staff, abbiamo contattato il genitore in questione per poter parlarne insieme e capire quale fosse la sua paura e in che modo avremmo potuto noi rassicurarlo.